

DATA: 9/4/2011

TITOLO: BAFF, PARATA DI STELLE ALLA SERATA FINALE

TESTATA: IL GIORNO – ED. VARESE

BUSTO ARSIZIO

Baff, parata di stelle alla serata finale

— BUSTO ARSIZIO —

L'ULTIMA giornata del Baff, tradizionalmente dedicata alle premiazioni e alla serata di gala, riserva una piacevole sorpresa.

Alle 18 allo Spazio festival Silvio Muccino incontrerà il pubblico e presenterà la favola «Fishandchips – Il dinosauro che viene da un altro mondo». A partire dalle 20,45, appuntamento sul red carpet all'ingresso del teatro Sociale. Ospiti attesi: Sabrina

Impacciatore, Manuel De Sica, Silvio Muccino, Fabio Troiano, Edoardo Leo, Gianluca Maria Tavarelli, Matteo

Branciamore, Lorenzo Balducci, e la giuria del concorso anteprime: Carlo Lizzani (presidente), Alessia Barela, Silvia D'Amico Bendicò, Giacomo Scarpelli.

Nel corso della serata , verranno assegnati i premi
A seguire, la proiezione del capolavoro di Vittorio De Sica **Miracolo a Milano** (1951), film recentemente restaurato e riversato in digitale.

DATA: 9/4/2011

TITOLO: «A BUSTO L'ESPERIENZA PIÙ BELLA»

TESTATA: LA PREALPINA

«A Busto l'esperienza più bella»

Al Manzoni Silvio Muccino commosso dagli studenti: mai avuta un'accoglienza così

□ «E' stata forse la più bella esperienza da quando ho fatto il film». Fa effetto sentirsi dire una cosa del genere da Silvio Muccino, perchè lo snobismo di chi a volte del cinema straparla lo ha trasformato agli occhi ottusi di molti in un divetto senza spessore. Solo chi ieri era al Manzoni per la proiezione per i licei bustesi del suo secondo film "Un altro mondo" può capire che le parole dell'attore e regista romano non sono di circostanza, nè pronunciate da un fenomeno mediatico, bensì da un artista consapevole e maturo.

Lo confermano l'applauso al film, prima ancora che la star entri in sala, l'ovazione quando, accompagnato da Celeste Colombo, sale sul palco, il botta e risposta coi ragazzi, il finale nel quale un'orda di fan circonda l'attore per strappare un autografo, una foto, anche solo uno sguardo. Roba da Beatles, e non è affatto un dispiacere farsi rubare il mestiere di intervistatore da studenti che sanno guardare nelle pieghe di un film che la critica non ha amato, forse perchè troppo sincero per l'occhio ormai spento di certi commentatori.

Ma tant'è "Un altro mondo" non ha paura di lasciarsi andare al sentimentalismo, grazie all'umiltà di Muccino che sa mettersi in discussione interpretando un figlio di mamma pieno di soldi che si ritrova sul groppone un fratellino di colore, frutto della seconda vita del padre in Kenya. I ragazzi ridono, piangono, si appassionano e lo fanno capire a Muccino che esordisce quasi sotto shock: «E' in assoluto l'accoglienza migliore che abbia mai avuto» e le ragazze rispondono in coro «Sei bellissimo». Ma non è solo isteria da teenager, i ragazzi hanno vissuto il film e il fuoco di fila di domande è per Muccino uno spunto continuo: «In tante conferenze stampa, fior di giornalisti mi avevano mai interrogato su questo». Si parla della scena che apre e chiude

del film, un masai che cammina verso l'orizzonte: «Perchè questa scelta?» chiede una ragazza. «E' una di quelle scene colte per caso fuori dal set, mi è sembrato che nell'immagine di quell'uomo fosse un po' racchiuso il viaggio personale di Andrea, il mio personaggio». E i quesiti si susseguono, ma niente banalità, anzi, roba da critici scafati: «Perchè nelle scene in Africa hai usato la camera a mano?», «Come mai non fai mai vedere il volto del padre?», «Perchè Livia (la ragazza di Andrea interpretata da Isabella Ragonese, n.d.r.) dipinge la parete proprio di giallo?», «Perchè i flashback e non un andamento lineare?».

Tutti spunti per la lettura del film che portano Muccino a spiegare un'esperienza che lo ha palesemente cambiato: «Non è retorica dire che l'Africa ti rimane dentro: per un mese dopo il mio ritorno scoppiavo a piangere anche solo vedendo una pubblicità nella quale compariva un leone...».

Non ha paura di mostrarsi fragile e anzi, quasi si commuove quando un ragazzo chiede chi è la Silvia a cui è dedicato il film: «Una persona alla quale sono molto legato...» e non aggiunge altro, preferendo ricordare lo straordinario legame nato con Michael Rainey l'eccezionale interprete del piccolo Charlie («Lo abbiamo pescato per caso su Mtv in un video di Tiziano Ferro e mi ha cambiato la vita...») e l'incontro con Gianfranco Morino, medico in Kenya che gli ha fatto comprendere la dignità di quei popoli. E il finale è tutto per gli studenti perchè quando una ragazza chiede se la fiaba raccontata nel film è realmente incompiuta, Muccino si trasforma nuovamente in Andrea e quella fiaba la racconta per intero, strappando l'ultima vibrante emozione. Standing ovation.

Silvio Tranquillini

DATA: 9/4/2011

TITOLO: I COMPLIMENTI DI MARIA SOLO «BRAVO BAFF»

TESTATA: LA PROVINCIA – ED. VARESE

I complimenti di Maria Sole «Bravo Baff»

(a. a.) «Bravo Baff, dai una chance ai film meno distribuiti» il complimento di Maria Sole Tognazzi che ieri sera allo spazio festival ha presentato il suo film "Ritratto di mio padre - Omaggio al grande Ugo Tognazzi". Con lei c'era il fratello Gianmarco, che è nella giuria del Baff.

Allo spazio festival da segnalare Matteo Branciamore (applauditissimo), noto al grande pubblico per i "Cesaroni".



DATA: 9/4/2011

TITOLO: SILVIO MUCCINO: «VORREI STARE SEMPRE TRA QUESTI RAGAZZI»

TESTATA: LA PROVINCIA – ED. VARESE

Silvio Muccino: «Vorrei stare sempre tra questi ragazzi»

*«Sei anni fa ero qui: la mia carriera ha preso una direzione di cui sono felice»
«Al cinema italiano oggi manca il coraggio di osare qualcosa di diverso»*

BUSTO ARSIZIO «E' in assoluto l'accoglienza più bella che abbia mai avuto. D'ora in poi vorrei venire sempre in mezzo a questi ragazzi a fare le conferenze stampa». Se a dirlo è **Silvio Muccino**, uno che di notorietà - e di conferenze - ha una certa esperienza, forse vuol dire che il Baff ha raggiunto un altro dei suoi obiettivi: far incontrare davvero i giovani della città con i protagonisti del cinema italiano di oggi, lasciando qualcosa di significativo a tutti. Muccino ieri è stato ospite del Teatro Manzoni per la proiezione del film "Un altro mondo", del quale è regista, sceneggiatore e attore protagonista. E si è detto stupito del calore dei ragazzi e della qualità delle loro domande. Da notare anche intanto che alle 18 lo Spazio festival ospiterà ancora Muccino, che incontrerà il pubblico e presenterà la favola Fishandchips - Il dinosauro che viene da un altro mondo, libro di Carla Vangelista i cui proventi andranno alla Onlus World Friend, organizzazione umanitaria di Gianfranco Morino. L'iniziativa è legata al progetto "Un'altra Africa", e promossa dall'ultimo film dell'attore e regista romano, Un altro mondo.

Torni a Busto per la prima volta dal 2004: come sei cambiato in questi sette anni?

Le cose sono cambiate eccome. La mia carriera ha preso una direzione di cui sono molto felice, che mi sta dando moltissimo. "Un altro mondo" è un punto d'arrivo importantissimo, mi sento orgoglioso di questa storia, è un film diverso da tutti quelli che ho fatto finora.

Un film che racconta di una crescita...
Se dovessi identificare un filo rosso che unisca il cinema che amo, e quello che ho fatto negli ultimi anni, sarebbe proprio il tema della crescita. Questo film in particolare racconta di una crescita personale che mi riguarda da vicino. Andrea, il protagonista, impara a fare i conti con le ferite della sua infanzia.

Oggi ti senti più regista, attore o sceneggiatore?

La meraviglia di raccontare una storia a 360 gradi è un'emozione indescrivibile. Un attore, per quanto possa sentirsi coinvolto nel film che interpreta, non avrà mai quel tipo di amore e devozione che nutre un regista per quello che fa. Questo mi apre scenari nuovi: non escludo la possibilità di dirigere un film senza recitarvi.

Cosa manca oggi al cinema italiano?

Il coraggio di osare qualcosa di diverso. Il nostro cinema è diviso tra i lavori d'autore e la commedia. Nel mezzo secondo me

c'è lo spazio per fare un cinema che parli di sentimenti, un cinema nazionalpopolare, quindi non per pochi come quello d'autore, ma che osi qualcosa in più rispetto alla semplice commedia.

Un regista a cui ti ispiri?

Sono cresciuto con diversi modelli, Woody Allen, Tony Scott, Sam Mendes. Ma ho sempre amato e studiato il cinema europeo e americano a 360 gradi.

Il tema del Baff è il desiderio. Cosa desideri per il tuo futuro?

Di riuscire a raccontare le storie che amo a un pubblico possibilmente internazionale. La possibilità di comunicare al di là dei confini dell'Italia è un'ambizione importante del cinema europeo, penso anche ai registi spagnoli, per esempio.

Intorno a "Un altro mondo" si è creata tutta una serie di iniziative a favore dell'Africa: cosa ti ha spinto a questo e come sta andando?

L'incontro con Gianfranco Morino e la sua onlus, World Friends. E l'incontro con l'Africa vera. Con le iniziative sviluppate intorno a "Un altro mondo" abbiamo raccolto più di 100 mila euro e finanziato la costruzione del reparto maternità di un ospedale.

Irene Canziani

DATA: 9/4/2011

TITOLO: TOGNAZZI AL BAFF, RACCONTATO DALLA FIGLIA

TESTATA: VARESENEWS.IT



Si sono conclusi nel segno di due grandi del cinema italiano, **Dino De Laurentiis e Ugo Tognazzi**, gli appuntamenti con il "Baff in libreria" nel quadro del Busto Arsizio Film Festival. Nella giornata di chiusura della rassegna, la Galleria Boragno ha ospitato la proiezione di **"Un italiano a Hollywood"**, documentario di Tonino Pinto costruito su una lunga intervista al celebre produttore napoletano scomparso lo scorso novembre, alternata a spezzoni di film, immagini d'epoca e dichiarazioni di attori e registi. Allo Spazio Festival, invece, è stato presentato **"Ritratto di mio padre"**, il lungometraggio dedicato al

grande attore cremonese dalla figlia Maria Sole, accompagnata per l'occasione dal fratello Gianmarco (ormai un habitué del Baff, al quale ha presenziato per ben quattro volte).

L'autrice spiega così la genesi del lavoro: «Dovevo scegliere **fra i 160 film girati da mio padre** con soli 80 minuti di documentario a disposizione e, soprattutto, con i diritti da pagare: per fortuna, quando sei in mezzo al mare durante una tempesta, il modo di costruirti una zattera lo trovi. La mia zattera **sono stati i filmini in Super 8** che ho trovato in casa, e che coprivano tutto il periodo dagli anni Cinquanta agli Ottanta: sono andata a recuperare i protagonisti di quei video, li ho intervistati e ho montato le loro interviste con i filmati originali, unendo e cucendo tutto con spezzoni di trasmissioni tv e la colonna sonora di Sergio Cammariere. Il film è nato da solo, come un puzzle». E tra le scene di apertura **c'è proprio una bella intervista a Mario Monicelli**, l'ultima concessa dal regista prima della sua morte. Ma prima ancora, l'opera si apre con una scena di Ugo Tognazzi durante un pranzo conviviale: «Ho voluto utilizzarla – spiega Maria Sole – perché documenta l'ultimo Natale passato in famiglia, ma la cucina è sempre presente nel film perché evidenzia un aspetto del suo carattere che è stato fondamentale **nella sua carriera di attore**: la capacità di rischiare e di sperimentare, il coraggio e l'anticonformismo. Non a caso i suoi film da regista ebbero pochissimo successo: sceglieva di fare il film che nessuno gli avrebbe mai proposto, così come spesso cucinava il piatto che nessun altro avrebbe voluto preparare».

Un esempio per i giovani registi di oggi? «Diciamo di sì, dovrebbe spingere ad avere più coraggio; il problema è che oggi, se non parti con l'idea di accontentare i gusti del pubblico, il film non te lo fanno neanche iniziare. Mi arrabbio molto **quando sento dire che non ci sono più gli attori o i registi di una volta**: non è vero, i talenti ci sono sempre, il problema è che in questo paese si ragiona solo in base alle mode dettate dal successo commerciale, e se si fa un errore spesso è difficile riuscire a lavorare ancora».

Anche per questo la vetrina dei festival assume sempre più valore: «Avevo sentito molto parlare del Baff – commenta **Maria Sole Tognazzi** – e devo dire che è una manifestazione importante, proprio perché mette in luce film poco distribuiti e quindi poco visti. Cito ad esempio 18 anni dopo di Edoardo Leo, un esempio di un film amato e premiato dalla critica che però il grande pubblico non ha mai potuto vedere».

Una battuta anche per **Gianmarco Tognazzi**: «Ho guardato la lavorazione del film solo dall'esterno, con un occhio da fratello e da figlio, ma devo dire che Maria Sole è stata davvero brava, ha fatto un grande lavoro di sintesi nel racchiudere in 80 minuti una vita così impegnata e intensa. **C'era bisogno di un film come questo**, che racconta la vera natura umana di mio padre». Infine la dedica dell'autrice va allo zio Valerio Bettoja, scomparso proprio pochi giorni fa: «Non è un gesto simbolico, il fatto è che è stato lui a girare molti di questi video e a conservarli gelosamente fino a oggi. Devo a lui la possibilità di realizzare il film e sono doppiamente contenta, per mio zio e per mio padre, del successo che sta ottenendo».

8/04/2011

Eugenio Peralta redazione@varesenews.it